BISCOUT

Giornalino Scout - Anno II - N° 3

Redazionale

Ed Eccoci finalmente giunti, dopo tante peripezie, al sospirato terzo numero del nostro Biscout, che per motivi tecnici abbiamo preferito far uscire dopo i passaggi (per farla breve non c'erano articoli). Vorremo dapprima congratularci con coloro che hanno ricevuto brevetti e specialità, Paolo (brevetto campeggiatore), Laura {(brevetto scerpa) non significa canna}, Andrea e Federica (brevetto animazione internazionale). Vorremmo poi dare ad Irene il benvenuto nel nostro reparto, augurandole un buon cammino con voi e ringraziare Federica per la cartolina speditaci. Il 22 si è data la nuova formazione delle Sq.. Dopo che dalle Volpi sono passati Andrea e Antonio, sono diventati capo e vice Francesco Saverio (Saciccio) e Gianfranco (Scafo), Nei Leoni, passati Paolo e Rosario, sono diventati capo e vice Domenico (Prisutto) e Francesco (Mulingiana), nelle Leoparde, passata Stefania, capo Laura (ciuma-ciuma) e vice Anna (Gambaciolla), nelle Condor capo Mariagiulia (Marajà) e vice Vera. Questi sono i nuovi capi e vice delle nuove Squadriglie, la nostra Redazione vuole perciò dare i più sentiti auguri.

Un piccolo saluto va alla **"Sagra Dei Prisutti"** più comunemente chiamata **"La Banda dell'Alimentari"**, nonostante tutto è finita in parità, ma ci rivedremo alla prossima.

Finalmente, dopo tanto tempo, siamo riusciti ad avere delle informazioni segretissime sul conto di Giovanni Nicolazzo. Dopo essersi presentato allo Scientifico per diventare rappresentate di istituto col motto:**"Si vua fharti i canni, vota Nicolazzo Giovanni"**, siamo riusciti a scoprire quali sono i suoi sogni che lo turbano ogni notte impedendogli di dormire, non possiamo dirveli nel redazionale perché impiegherebbero troppo spazio, ma andate avanti e lo scoprirete.

I 4 dell'Oca Selvaggia

Un'estranea fra voi

ovvero estate '94 Campo Estivo

Antefatto. Circa due anni fa entro a far parte dell'A.R.C.O. Proposta "erroneamente" chiamata con subdoli nomignoli dagli Scout, si tratta di un'associazione creata da un manipolo di baldi giovani che non vuole certo cambiare il mondo, ma renderlo più interessante.

Non immaginavo di conoscere, in quanto orbitanti nello stesso ambito parrocchiale, alcuni tra i più "validi" capi scouts di tutta Lamezia, decido, animata dalla curiosità per un universo, quello scoutistico, che non conosco di partire con loro in un campo nei pressi di Grimaldi.

E' la prima volta che partecipo ad una esperienza del genere, so che occorre un notevole spirito di adattamento, ma questo non mi sgomenta.

Giungiamo sul posto che sarà la nostra casa per dieci giorni e mi rendo conto che viverci non sarà facile.

Tranne magnifici alberi, felci gigantesche e dell'acqua sorgiva non c'è altro. Per uno scout forse è anche tanto, ma per me sembra pochino.

In vita mia avevo "collaborato" una sola volta a montare una tenda, non avevo mai acceso un fuoco, per cui all'inizio non sapendo cosa fare e da dove cominciare, ho avuto un attimo di panico. Ho pensato: Ma chi me lo ha fatto fare!

Conoscevo solo due capi scout (Rita e Raffaele) e trovarmi in mezzo a tutti quei ragazzi con le facce pulite e l'aria di chi sa cosa fare, mi ha fatto sentire un'estranea. E' stato un attimo, la sensazione sgradevole di un momento. Sono venuti da me compiti (sembravano persone serie!) i ragazzi della Sq. Volpi si sono presentati a me e mi è sembrato di tornare indietro negli anni, a quando avevo la loro età. Poi ho conosciuto Paola (Sq. Leopardi) è bastato il suo sorriso "deve aver intuito il mio disagio" pensai, a rincuorarmi.

Con Natascia "aspirante capo", divido la tenda: non riesco a dormire, sono stanca, ma so che se voglio imparare qualcosa da questa esperienza, se voglio arricchirmi, devo coinvolgermi.

I giorni successivi sono dedicati alle costruzioni e mi capita di riflettere sull'importanza che ha il senso di costruire, la soddisfazione che si prova nel vedere realizzati i propri progetti: ne avevo perso il significato.

Mi colpisce l'aria che si respira, l'impegno che i ragazzi ci mettono nel fare le cose, l'armonia, la sensazione di pace e di tranquillità.

La sera è il momento del fuoco, momento quasi magico che sa di antichi riti e scomparse tribù, che mi riporta e credo anche agli altri, alle nostre origini, all'antico legame con la natura. Ricevo dediche, mi fa piacere, penso che sto riuscendo ad inserirmi.

Dopo pochissimi giorni ho imparato i nomi di tutti, mi piacciono quelle facce simpatiche di piccole persone con un cuore grande.

Laura, in particolare, mi fa tanta tenerezza, con quell'espressione dolce e pacata (da vegetale).

I giorni trascorrono velocemente, forse troppo velocemente: vorrei fermare il tempo. Si susseguono momenti vari e tutti importanti: la veglia alle stelle, il grande gioco.

Mi sento perfettamente a mio agio grazie alla semplicità e alla forza di quei ragazzi, che non mi hanno fatto sentire un'estranea fra loro.

Lia

SIAMO ARRIVATI DA MILLE STRADE DIVERSE

Eccoci arrivati! Dopo un lungo periodo passato in treno, siamo giunti al luogo d'incontro. Non siamo soli, ma ci sono tanti ragazzi che ci aspettano e ci guardano.
Ma cosa abbiamo in comune con loro? Ah, si, un fazzolettone che indica che siamo tutti fratelli. È così che inizia quella grande avventura chiamata R.O.S.E.A. (Route d'Orientamento al Servizio).
Qui non impariamo semplicemente canti o bans, ma impariamo ciò che realmente vuol dire essere "*persone significative*"; e se questo vuol dire fare un "hike" con una cartina di circa trenta anni fa (1967 per essere precisi!), o camminare per una decina di chilometri senza acqua, poco male.
I giorni sono solo cinque, le attività tante, la voglia di stare insieme molta; quelli che fino a poco tempo fa erano solo ragazzi con una divisa uguale alla tua, adesso assumono nomi e volti; volti che saranno presenti per tutto il tempo della route, che Andranno a formare il mitico clan Puzzle. E in questo clan si parla molto; si parla di *"servizio"*, *"partenza"*, *"metodologia"*, *"patto associativo"* tutte cose che, adesso, assumono un significato più profondo.
Scopri che *servire non è un semplice "aiuto" perché l'aiuto è qualcosa che ti impegna momentaneamente, metre il "servizio" è un impegno che tu prendi e che devi portare a termine; tutti sono in grado di aiutare qualcuno, ma quando si tratta di "servire" le cose cambiano.* Ci si sente più veri, più autentici, perché si ha la possibilità di arricchirti dentro donando te stesso. Ed ecco che arriva una "nota dolente": la partenza. Partire non significa andarsene, ma è sempre un arrivo: è la meta che ci si prefigge una volta entrati in clan, dopo "essersi fatti le ossa" nel Branco e nel Reparto. Ed è proprio nel Clan che decidi della tua vita; se decidi di chiudere la partenza, devi essere disposto a lasciare tutto, a contare solo su te stesso, a caricarti lo zaino di tutte le esperienze accumulate durante l'iter scoutistico; ed è qui che si hanno le maggiori soddisfazioni. Decidere di donare tutto te stesso per il bene degli altri, per i ragazzini, per la comunità. *"Partire" è soprattutto "decidere":* decidere di continuare la tua vita all'interno dell'Associazione oppure prendere altre strade ricordando che *"semel scout, semper scout"*. E noi del Clan "Puzzle" questo lo sappiamo bene. Persone che fino a poco tempo fa erano solo ragazzini in cerca di trovare risposte, adesso sono uomini e donne pronti a decidere. La R.O.S.E.A. è tutto questo: un evento pensato e realizzato per tutti coloro che volgiono conoscere e confrontare le proprie esperienze in merito al servizio educativo in associazione. Questa route offre l'opportunità di verificare e fare sintesi dell'esperienza scout; è un'occasione di riflessione e confronto sulle motivazioni che spingono noi ragazzi a pensare al servizio educativo come un modo di rispondere alla chiamata di Dio.
Ed ecco, il momento che tutti aspettavamo: la discussione, la "lezione" su come dovrebbe essere quello che tutti chiamiamo *"capo"*, capace di educare gli altri seguendo il metodo scout. Accidenti però, quante cose deve avere e quante qualità deve possedere, peggio di Superman, ma purtroppo noi siamo "poveri comuni mortali" e, a nostro discapito (o vantaggio?) ci toccherà sbagliare (del resto anche i capi sbagliano e sono mortali). Ma questo non fa paura "è il tempo di rischiare, di decire da soli, non fermarsi ad aspettare per non essere abbattuti." E allora ragazzi siate "persone significative di questo mondo", vivete da protagonisti non da spettatori; cercate sempre il meglio per voi e per gli altri. Ed ecco, gli ultimi saluti, i pianti, gli auguri dei capi. Eravamo rovers e scolte in cerca di conferme; ora siamo unomini e donne pronti per la "partenza" (ci sono anche le eccezioni!). Beh, ci vediamo presto. Forse, chissà, un giorno o l'altro, mi avrete con voi, proprio come il vostro capo! Per il momento auguri a tutti "Buona strada, picciotti!".

Raffaella
Rosea Sicilia
27/10/1-11/1995

Il ritorno dei 4 dell'Oca Selvaggia

Il 23 settembre è iniziato il nuovo anno scoutistico: siamo ritornati in sede, ci siamo ritrovati tutti quanti più attivi e più smaglianti di prima; ma la cosa più importante è il ritorno dei mitici, grandi, eccezionali, 4 dell'Oca Selvaggia.

Sì!! Siamo tornati in azione per farvi passare un altro anno in compagnia dei nostri scherzi.

Per chi non ci conoscesse i 4 dell'Oca nascono al Campo Estivo di Grimaldi nel 1994. All'inizio sono poco attivi e si limitano a contrassegnare con pennarelli i volti, le mani, i piedi e parti che non posso citare dei nostri tranquilli scout che la notte dormono beatamente. I 4 si servono inoltre di un giornale di annunci (Di Tutto un po') per colpire il nostro beneamato Giovanni Nicolazzo, pubblicando per lui un annuncio da parte di una inesistente ragazza. Quando Giovanni vuole sapere chi è, i nostri eroi pagano una ragazza che si spaccia per la sua "picciotta". Purtroppo, Giovanni, viene a sapere dell'inganno e la reazione potete immaginarla. Al campo invernale 1994 i 4 hanno una crisi esistenziale che li porta a cambiare nome in Zorro e i suoi figli. Questi ultimi si prendono gioco del reparto, ma soprattutto dell'allora nascente banda cosiddetta "del Sergente Garcia", formata da Francesco M., Giuseppe, Scafo, Fabio. Ancora la loro vittima è Nicolazzo che dopo esser stato ubriacato viene "zorrato" su tutto il corpo. Non dobbiamo scordarci neanche di Italo, Luca e Gregorio che tentando di sopraffare uno di loro si sono ritrovati con lo zaino pieno di panna. Quest'anno si sono già fatti sentire: grazie a loro è stato possibile mettere alla luce le doti canore di Domenico Montauro, è stato possibile far prendere un "intasso" a Maria Teresa ed a Anna per via di un serpente finto. Ricordiamo inoltre i ricci nel sacco a pelo e la brillantina sui capelli. Si sono dedicati anche a scherzi coreografici: originale è stata l'idea di decorare le scarpe con la schiuma da barba e le ciliegine. Non possiamo infine dimenticare sempre lui, l'unica vera vittima dei nostri scherzi: Nicolazzo Giovanni che si è ritrovato con il corpo di una donna.

Come avete potuto notare ci siamo modernizzati, quindi... TREMATE!!! Siamo nascosti nella vostra tenda, ci troviamo dappertutto e potremmo essere qui vicino a te pronti a colpire.

I 4 dell'Oca Selvaggia

I 4 dell'Oca Selvaggia

E' ora di muoverci

Siamo nel mese di novembre i lavori che il clan si era proposto di fare entro ottobre per risistemare la nuova sede, sono stati fatti. Gli infissi sono stati verniciati, il disegno della giungla è finito e i panchetti stanno in piedi. Ma quel murales che ormai da tempo bisognava fare nella sede di noviziato clan, dove è? Quale oscuro mistero si cela dietro questa storia? Nessun mistero, come al solito siamo tutti bravi a progettare ed organizzare, ma quando si tratta di mantenere ciò che si è detto, sono sempre i soliti fessi che se la vanno a prendere in quel posto. Mancavano circa tre settimane ai passaggi quando una sera Italo mi disse: "Domenico nel clan chi non ha voglia di lavorare organizza." Penso che progettare non sia una cosa facile perché occorrono idee, ordine, precisione e molto spesso anche esperienza, ma è una cosa estremamente inutile, una stupida perdita di tempo se non si realizza ciò che si è progettato. Un impegno va mantenuto fino in fondo, daltronde è questo l'unico modo per rispettare il I articolo della legge scout: "Pongono il loro onore nel meritare fiducia". Il problema sta in una situazione di clan che da troppo tempo va avanti e della quale assieme a tanti altri sono stanco. Durante la prima riunione di quest'anno ognuno di noi ha promesso (e la maggior parte senza esitare) di voler continuare il cammino scout ma c'è poco da fare scoutismo è sinonimo di impegno e responsabilità. Se non si riesce la prima volta è importante ritentare una seconda, naturalmente cercando di non ripetere gli errori della volta precedente. Lo stesso giornale che avete in mano è una dimostrazione di quanto voglio dire: sappiamo che Biscout non è un granché, ma noi non ci arrendiamo e come vedete è (per noi questo è un grande traguardo) al III numero che io ritengo mligliore dei precedenti. Stiamo procedendo un passetto alla volta forse, ma stiamo procedendo. Siamo caduti ma ci siamo rialzati. Il Clan invece, è caduto ed è rimasto a terra ad autocontemplarsi, ma bisogna darsi una mossa, è arrivato il momento di dimostrare quanto valiamo a noi stessi prima e agli altri poi che da troppo tempo ci considerano degli scansafatiche.

Doping

I PASSAGGI

Giorno 22 ottobre · finalmente si parte [illegible] (clan) perfetta divisa: con i panataloni di velluto nuovissimi comprati il venerdì sera e magari due o tre taglie più grandi, la camicia perfettamente stirata dalle mammine e qualche distintivo scucito, attaccato con lo scotch e fuori posto. Per non parlare dei portafazzoletti [illegible] stranissimi, e assai vari (mollette, libri in miniatura, tanti cuori degli innamorati), che ricoprono tutto il fazzolettone tanto da non rendere più visibile il suo colore blu intenso. Sul Clan è meglio non pronunzarsi perché c'era chi aveva la divisa by craparo con una corda per cintura, chi addirittura il pantalone dei lupetti che mette in risalto tutta la propria virilità. Qualcuno si sentiva sportivo, con gli occhiali da sole e il walkman nascosto con i Green Day. Qulacun altro trascinava a fatica lo zaino, pieno di dolciumi e leccornie varie che sarebbero servite per rendere più piacevole la notte. L'unica cosa che ci contraddistingueva da chi decide di intraprendere un viaggio era la grande voglia di avventura e [illegible] il grande desiderio di conoscere la sentenza dei capi sugli spostamenti di Sq. e sui futuri capi. I miei sentimenti erano tra tristezza e felicità, non sapevo se piangere perché dovevo lasciare il Reparto o se gioire perché dovevo unirmi con quella massa di screanzati che compongono il nostro fedele Clan. Devo dire che al pernotto ci siamo comportati come dei gatti, che lavorano la notte anziché il giorno: come veri scout abbiamo fatto del nostro meglio in continuazione, sia di giorno e sia di notte. C'è stato chi ha fatto propaganda politica dicendo "Vota Nicolazzo" e mandando a quel paese un paio di persone, chi invece ha preferito farsi la barba e non vedendo ha riempito di schiuma tutto. C'è stato qualcuno inoltre che ha addirittura aperto un bazar di scarpe, serpenti, sostanze chimiche alcaline CO_2 Her e gas nobili. Ma sempre con spirito scout abbiamo saputoaffrontare tutte le difficoltà, come preparare la difficile scenetta serale, io insieme a Paolo, Rosario, Antonio e Stefania abbiamo percorso [illegible] un goccio d'acqua e morendo di freddo, isolati dal mondo che ci circondava. Certo da un lato è stato bello esntrare nel Clan e rivedere amici con i quali dividevamo il companatico nel Reparto, ma d'altro canto è brutto dover lasciare un reparto e tantii ricordi che ti legano ad esso; credo che più o meno sia stato così. Esorto i nuovi capi sq. a non farsi trascinare in cattive acque perché altrimenti potrebbero affogare e perdere la fiducia e la stima degli squadriglieri...

Michieri

LA DONNA OGGETTO-SOGGETTO

E' vera parità?

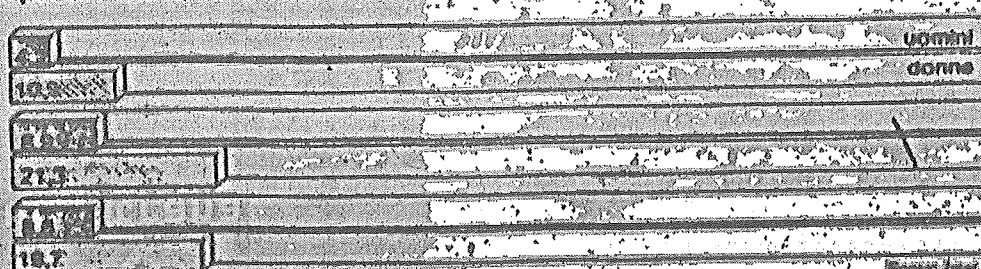
I dati sull'occupazione maschile e femminile riportati nel grafico a pié di pagina denotano come in Italia le donne non abbiano ancora raggiunto un'effettiva parità con gli uomini. Poiché ciò dipende in buona misura dalle regole passate e presenti della nostra società, a qualcuno sembra oggi giusto porre rimedio alle ingiustizie con delle iniziative destinate a suscitare molte polemiche. Iniziative che partono dal Governo.

... quel che resta da fare

Non soltanto il *diritto di voto* è costato alle donne dure lotte, ma anche il *riconoscimento della parità dei diritti* nel campo del lavoro. E sempre nel campo del lavoro ci sono da tener presenti tutti i problemi del lavoro a domicilio. Né dobbiamo dimenticare quanto ancora pesi sulla donna la sua immagine di "essere casalinga - per essenza - per natura", per cui spesso la donna lavoratrice si trova a dover svolgere un duplice lavoro: quello in fabbrica o nei campo o in ufficio o a scuola e il lavoro a casa. E se a queste gravi ingiustizie sociali si affiancano poi tutte le sofferenze psicologiche derivanti alle donne da pregiudizi storici, allora ci rendiamo davvero conto di quali pressanti e, a volte, sconvolgenti realtà umane premano dietro ai movimenti per i diritti, l'emancipazione e la liberazione della donna. E' solo da poco che in Italia l'adulterio da parte della donna viene trattato come l'adulterio da parte dell'uomo; e le ragazze madri e i figli "illegittimi", nonostante le mutate - e certamete in meglio - situazioni giuridiche portano ancora la croce pesante di ingiusti e radicati pregiudizi. E non possiamo almeno non accennare al fenomeno della prostituzione, alla propaganda consumistica che cerca di ottundere le capacità di discernimento di quell'acquirente quotidiano che è la donna, e ai bisogni indotti dell'industria della moda.

Considerate tutte queste cose - ed altre ancora ce ne sarebbero da enumerare -, non è solo il caso di guardare con sufficienza la questione femminile nei suoi vari movimenti e manifestazioni, ma dobbiamo sentirci tutti coinvolti nella liberazione e nella promozione di metà dell'umanità. E lo studio serio, una discussione approfondita e l'analisi di situazioni reali concernenti *la condizione della donna ieri e oggi* è la forma di impegno più serio che una scuola non evasiva deve assumersi. La vita è difficile per la stragrande maggioranza delle donne, che sono state guardate male fin dal momento in cui sono nate ("tutti aspettavano il maschio"), che nella vita hanno svolto i ruoli più umili, meno gratificanti, senza riconoscimento da parte della società e spesso da parte degli stessi familiari (giacché "quello era il loro dovere"), prive di diritti, di parità, e prive di pensione per la vecchiaia dopo anni di sacrifici e prive dell'assistenza medica. Oggi, e soprattutto in questi ultimi anni, le cose sono mutate e stanno mutando in meglio. Ma se guardiamo indietro, c'è da dire che il merito di questi miglioramenti va quasi totalmente alle stesse donne e ai loro movimenti. E tra questi in posto di primo piano spetta ai movimenti di ispirazione laica e soprattutto socialista, anche se nel mondo cattolico ieri, e soprattutto oggi, non sono mancate, e non mancano, nobili figure e significativi movimenti intesi alla promozione della donna e con ciò della società tutta.

I disoccupati in Italia, nel 1994
in percentuale, secondo il sesso e il titolo di studio

Senza titolo e licenza elementare
uomini
donne
Licenza di scuola media inferiore
21,3
Diploma di scuola media superiore e laurea
19,7
Fonte: Istat

Cosa ci insegna Baden Powell

riflessioni di un ex capo squadriglia

Ci siamo spesso interrogati se un giorno sarà possibile mettere pace a tutte le guerre e riportare senso di amore e fraternità nel mondo? Ci siamo spesso chiesti se tutto ciò che facciamo all'interno e all'esterno dell'associazione Scout possa in qualche modo far si che si avverino questi nostri desideri? Tranne forse qualche menomato mentale (ma dubito o meglio voglio dubitare che ce ne siano nel reparto) si sia fatto queste domande, arrivando forse a ragionamenti utopici, arrendendosi credendosi inferiore e piccolo (non intendo basso di statura). Lo spirito Scout e lo stesso Baden Powell ci insegna che si può arrivare a realizzare tutto. Basti pensare che al Jamboree eravamo più di 30.000 ragazzi (e naturalmente anche ragazze) di paesi completamente diversi e situati in tutto il mondo, e che alcuni per molti anni si sono combattuti e si stanno combattendo, eppure siamo riusciti aconvivere insieme con perfetta armonia e gioia. Ciò che vi sto dicendo è il messaggio morale che il Jamboree ha voluto insegnarmi e che io mi sono proposto di insegnarvi, poiché in sede con due parole non credo di essermi fatto capire molto. Lo Scout è colui che mira più in alto, che, desideroso di arrivare in cima guarda più "lontano" (da **Scouting for Boys** di B.P.). Molte volte crediamo che siamo incapaci per realizzare progetti e desideri che nemmeno grandi persone vincitrici di premi Nobel ci sono riuscite. Invece ci sbagliamo, basti pensare a B. P. che era solo un semplice generale, che però è riuscito con un po' di buona volontà e con tanto ottimismo a creare un mondo, un'associazione, dove noi ora viviamo ed impariamo ad amare. Lo scout ha bisogno di ottimismo, con questo non voglio dire che deve vivere non mostrando attenzione alla realtà che lo circonda, ma anzi deve interagire in essa cambiando e dicendo la sua. Se alcune volte ci capita di dover partecipare a qualche manifestazione per la pace o a qualche manifestazione di solidarietà cerchiamo di restare meno indifferenti perché sono i piccoli gesti che creano le grandi cose...

Andrea Mercuri

Bio condizione delimitata dalla nascita e dalla morte

Questa è la fredda definizione che da il mio vocabolario della parola vita. Sembra la descrizione di un oggetto, eppure la vita non è un oggetto.

La vita è emozione, sentimento, dolore e angoscia, e allo stesso tempo gioia, felicità, piacere, amore. Quante volte abbiamo desiderato che la nostra vita durasse all'infinito e quante altre invece che arrivasse la morte a darci sollievo.

Tutti noi abbiamo sentito almeno una volta questo contrasto: il giorno e la notte, il caldo e il freddo, la vita e la morte.

La vita è ipocrita, non le si può scappare. Purtroppo tanta gente è convinta che uccidersi sia un modo per beffare la vita, ma è soltanto il modo più banale di arrendersi. Altri credono di trovare delle soluzioni nell'alcool o nella droga (Nicolazzo), ma quando il tuo unico scopo è trovare i soldi per farti una pera, non vivi più, perché sei schiavo di te stesso.

Conosco un solo modo per beffare la vita: viverla.

Ma Sarà Vero Amore?

Un giorno particolare. L'8 ottobre 1995 è stato molto particolare in quanto uno strano clima di novità ci circondava. Oltre ad aver dovuto indossare la perfetta divisa ci interrogavamo se quello era il fatidico giorno dei passaggi, a cui tutti eravamo un po' impreparati (al di là della esultanza di molti che aspettavano di prendere le redini della squadriglia e sentirsi acclamati da tutti: *CAPO*). Ma invece no, come disse Cavalcanti "*... al cuor gentil rempaira sempre amor*" ahimé una "*angelica*" (sempre come diceva Cavalcanti) donna si addentrava nelle infuocate fauci dannifere e mortali del reparto. Per molti questa cosa fu presa con felicità ed allegria, come ci insegna lo spirito scout, invece per altri "stranieri" (chi ha orecchie per intendere inteda) ci persero proprio la testa, e per fortuna, fino a prova contraria, solo quella. Questa leggiadra fanciulla che ha fatto "*sospirar*" (da Vita Nova di Dante) uno solo; aldilà dalle apparenze si è dimostrata una ragazza simpatica, disponibile, aperta che subito si è inserita nel nostro gruppo e nel cuore del nostro povero straniero di origine araba. Ma noi ne siamo felici di questo e del fuggente cupido che ha colpito il cuore dell'uno e ferito quello dell'altro; ma certo non abbiamo notizie certe e la nostra redazione si limita a definire q u e s t o avvenimento come un solo legame di amicizia e fraternità...

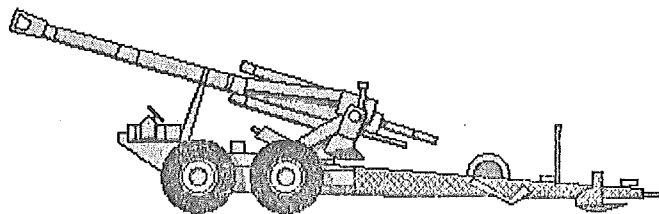
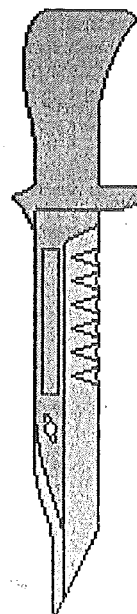
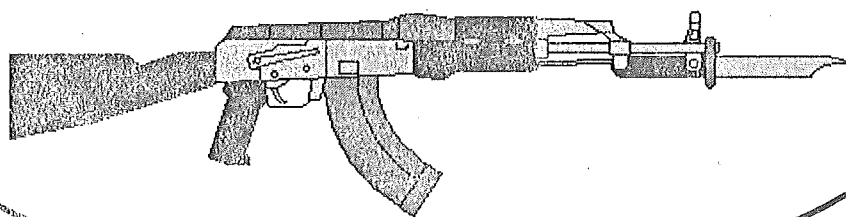
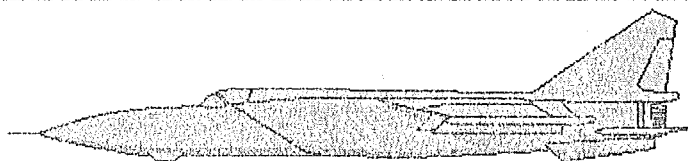
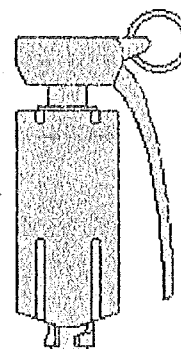
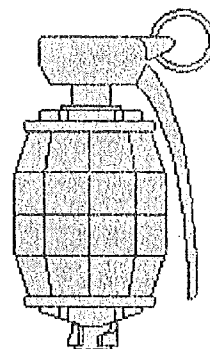
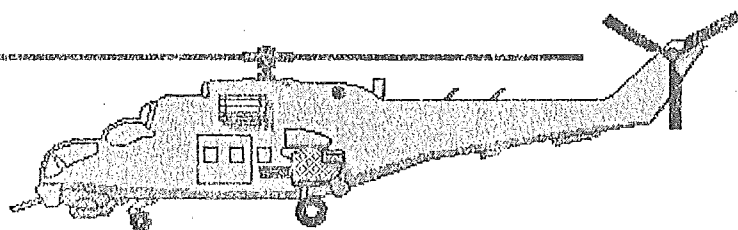
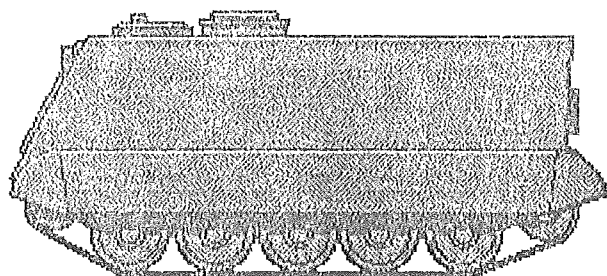
Andrea Mercuri

Pasquale News

Una persona che certamente non dimenticheremo mai è Pasquale. A questo campo estivo diciamo che è stato un supporto morale per molti, specialmente per il suo capo a cui si era eccessivamente legato (tanto da diventare il suo incubo peggiore). Ma era sempre sorridente, felice, che si sentiva vicino a tutti e che voleva aiutare tutti. Un ragazzo come lui si incontra poche volte, io credo che nessuno di noi riuscirebbe a vivere nelle sue stesse condizioni: con una mamma strega (tipo Rita Gambardella, ma più giovane), con un padre un po' esaurito (meno, comunque, di Raffaele) e con un fratello tipo Asmaman (fate voi il commento). Al di là di questo, Pasquale ci ha sempre fatto sentire più felici, se non ci fosse stato lui molte volte ci saremmo annoiati terribilmente. Tutte le volte che andava a raccogliere fragoline di bosco scavando nel terreno, o quando faceva il contorsionista o l' equilibrista forse ci insegnava che anche se nella vita non si può avere tutto bisogna lo stesso cercare la felicità. Sintetizzava al meglio lo spirito scoutistico e credo che un po' tutti ci eravamo affezionati a lui, magari ci dava fastidio quando la notte ce lo trovavamo nel nostro sacco letto (André solo nel tuo), o quando durante il giorno dovevamo andare a cercarlo per vedere dove era andato. Ma se c'era bisogno di lui era sempre presente, magari un po' distratto, ma a noi sembrava così perché in verità lui stava sempre molto attento, anche se guardava altrove (non è un difetto suo, ma ereditario: anche il padre fa così). I primi giorni è stato difficile capirlo, ma poi credo che lui abbia dato sempre il massimo di se stesso. Ora che non c'è sentiamo come se ci fosse un vuoto nella sede e speriamo che un giorno ritornerà (anche perché i suoi genitori sono imprevedibili).

Andrea Mercuri

I sogni di Nicolazzo

(Parte I)

South African G-5 155mm Gun

SA-80 Bayonet

Mig-25 "Foxbat" Fighter

Grenade: with and without fragmentation sleeve

Mi-24 "Hind" Helicopter Gunship

LA-SECONDA
PARTE-DEI-SUOI
SOGNI-LA
SCOPRIRETE-NEL
PROSSIMO-NUMERO
(MI-RACCOMANDO-NON-PERDETE
QUESTO-EVENTO-SPETTACOLARE)